Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 296 DOMENICA 24 Ottobre 1915

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

In Carnia, con le nostre truppe.

(Dal nostro inviato speciale).

III.

In tutta la pittoresca vallata tuona il cannone. I colpi, a brevi intervalli, echeggiano fragorosi, minacciosi e rimbombano da un monte all'altro, sperdendosi poi lontano, ripetuti con fragor declinante nell'aria mattutina.

Lassù, sulle alte cime nevose che sembrano sbarrare la vallata così leggiadra nella sua pluriformità morfologica, un'infernale orchestra di cannoni nemici ha incominciato la polifonia quotidiana. Soldati e alpigiani vi sono abituati, oramai. Tutti, anche gli ultimi, conoscono le singole voci: gli ultimi specialmente, sanno che la pace solenne e cara delle loro vallate è, dissipata sconvolta, ma sanno che tornerà più serena ancora, perchè dopo la nostra sicura vittoria, non più avremo da subire insidie, minaccie, sopraffazioni, prepotenze. Ed i nostri alpigiani, con quell'infallibile giudizio ch'è quasi frutto d'uno speciale istinto dei montanari, vi diranno che il tale colpo fu sparato sul monte Croce, che il tal altro viene da Ludin o da questo o quest'altro monte... E con quale intensa avidità cercano indovinare dove i proiettili cadono!.. Lassù, figlioli loro stanno in pericolo: forse, non tutti ritorneranno; ma purchè l'Italia vinca!... Oh ben sanno il fermo e fiero proposito dei nostri arditi giovani: di qui non si passa! L'hanno tutti giurato; e tutti son risoluti a mantenere il loro giuramento.

Ufficiali e soldati austriaci colpiti a caso mentre sedevano a mensa

Anche nel settore carnico gli austriaci fanno uno spreco con le artiglierie di ogni calibro, a tutte le ore, , quasi senza una direzione, producendo ai nostri lievissimi danni. Forse, questa è un'astuzia di guerra per trarre in errore il comando italiano facendogli credere essere l'esercito nemico provvisto a dovizia di artiglierie, tanto da poter farne sperpero;

Contrariamente a quel che fanno gli austriaci, i nostri artiglieri sono più sistematici e i loro colpi di rado falliano. Si venne a conoscere il terrore che i nostri cannoni incutono al nemico, dopo che una intera batteria fu dal nostri distrutta. E un grosso cannone, piazzato sur un poggio ritenuto dai nemici invisibile, venne precipitato nel vuoto. Fu una scena di terrore. Il mostro d'acciaio, colpito parecchie volte, fu veduto dai nostri fantaccini piegarsi, rotolare a valle con intenso fragore, tutto schiantando e rovinando nell'impeto del suo precipitare.

Ma quello che pare abbia concorso maggiormente, a rendere l'artiglieria italiana formidabile agli occhi agli austriaci nella regione carnica, fu il seguente fatto,

Una nostra batteria aveva sparato tutti i colpi stabiliti, portando nelle trincee avanzate del nemico lo scompiglio e la rovina. Gli artiglieri avevano ricaricato il cannone, quando giunse l'ordine di cessare il fuoco. Che si doveva fare? Scaricare il mostro, era pericoloso, poichè poteva cadere là dove i nostri avanzando, erano arrivati, e più pericoloso sarebbe stato il lasciarlo carico tutta la notte. Il comandante della batteria diede ordine allora che il cannone fosse sparato in aria; e così fecero i soldati, senza curarsi ove sarebbe andato a finire il proiettile. Due giorni dopo, un prigioniero austriaco (ed altri confermarono) narrò come la granata partita così a caso senza una direzione prefissata, fosse caduta sul tetto della unica casa-albergo di una determinata località oltre il dasso di Monte Croce, e l'avesse sfondata, scoppiando poi, proprio in mezzo ad una sala dove ufficiali austriaci sedevano a mensa. Una trentina furono i morti; ed i feriti, un centinaio!...

Volo miracoloso d'un tenente

Gli austriaci avevano anche un 305 che sparava qualche volta dalla vallata mandando i suoi proiettili con sordo boato sulle cime da noi tenute. Ove giunge, scava una profonda buca; per fortuna, non giunge mai dove il nemico vorrebbe che cadesse. Come detto più sopra, anche questo tanto vantato arnese lo sparano a caso: unico effetto dei colpi si è che gli echi della montagna ripetono il suo possente muggito.

Parlai con un tenente, il quale si vide capitare a poca distanza uno di quei colossali proiettili. Stava il giovane seduto davanti alla nostra trincea di..., avvolto in una densa nebbia che gli impediva di vedere a due passi di distanza.

Ad un tratto, udì un fragore altissimo e la nebbia gli si fece rossa davanti agli occhi. Egli fu come strappato violentemente da terra e lanciato in aria... Quando rinvenne, si trovò adagiato sur una barella; parecchi soldati lo circondavano e gli sorridevano, contenti di vederlo rivivere... Credevano fosse morto... Poco più in basso del luogo ove sedeva, era scoppiato un proiettile da 305; aveva sfondato il terreno scavando una buca di largo diametro; e la violenza dello spostamento d'aria era stata così grande, da far compiere al tenente un volo di alcuni metri!... Egli, per fortuna, piombò sopra un terreno molliccio e non si fece alcun male.

— Anche questa volta — mi disse ridendo l'intrepido giovane — l'ho scampata bella!.. Un poco più su che mi fossi trovato e di me non vi sarebbe più traccia... Guardi questo: lo voglio tenere come ricordo!

E mi mostrò un pezzo d'acciaio della lunghezza di quasi un metro, tutto deformato, i bordi fatti a sega con grandi denti aguzzi. Era una scheggia del proiettile!...

Il pericolo di una nostra batteria

In complesso, però, l'artiglieria nemica fa più fracasso che danno: si direbbe che «lavora» soltanto per tener alto il morale dei soldati austriaci, i quali credono mirabilia dei loro cannoni ed affermano con la più perfetta sicurezza che ogni colpo uccide in media... dieci italiani!!... Se fosse vero, non vi sarebbero più difensori d'Italia, nelle trincee della Carnia!... Gli ufficiali però approfittano della credulità dei loro uomini, e fanno rombare tutto il giorno le batterie, anche senza uno scopo.

Così, per esempio, sul monte... furono lanciati un giorno 500 proiettili contro un prato incuo e deserto di truppe, proprio senza una ragione al mondo, se non fosse quella di far credere ai riluttanti soldati propri che in tal modo si sterminavano... 5000 soldatini d'Italia!!..

La sorpresa di una cima bombardata

Un sobrio comunicato del generale Cadorna, tempo addietro, ha accennato ad un tentativo fatto dal nemico per impadronirsi dell'importante , senza però dare i particolari di questa azione che forma una delle più brillanti pagine di storia del nostro esercito.

Il era tenuto da cento soldati siciliani, nascosti dietro la roccia, incuranti delle palle austriache che il come altrove piombavano ad ogni momento. La posizione era importante e si doveva tenere a tutti i costi, dominando essa quelle avversarie.

Un bel giorno, tutti i cannoni austriaci prendono di mira la cima contrastata, e inviano un vero furiosissimo uragano di piombo; si contarono tremila proiettili, in quel breve spiazzo di terreno!... Qualunque soldato dell'esercito più agguerrito del mondo si sarebbe ritirato: non così i siciliani, i quali cercavano solo un rifugio tra le macerie ed attesero pazientemente, senza sparare nemmeno un colpo.

Quando le artiglierie tacquero, ed il comando austriaco fu convinto che non poteva più esservi piede di italiano sovra quella cima sconvolta e direi quasi dilacerata da proiettili austriaci, il comandante diede ordine alle sue fanterie che muovessero ad accuparle.

Si vide allora, dal vicino brullo muovere in colonna quattro grossi plotoni di jäger: avanzavano senza timore, parlando e ridendo: era un'impresa tanto facile!... Li guidava un capitano, che muoveva davanti a tutti fumando beatamente in una lunga pipa di porcellana come usano loro... Se si fosse trattato di occupare una casa abbandonata, il contegno del nemico non sarebbe stato più incurante e sicuro.

Ma lo accolse invece una grandine di proiettili. I siciliani avevano atteso con pazienza e fiducia, avevano preparate le mitragliatrici e quando il baldanzoso nemico fu a pochi passi di distanza, inesorabilmente lo falciarono addirittura!

Dalle roccie sconvolte, dalle fosse appena scavate con le pesanti bombe nemiche, dagli anfratti più reconditi si vomitava sulla disgraziata colonna degli «jäger» nembi di pallottole... I cento siciliani lavoravano per mille: i loro colpi si susseguivano ininterrotti. Fu una strage! Da quel giorno, rimase nelle mani nostre, conservato per sempre alla storia da quel manipolo di prodi. Poichè i superstiti vollero dare onorata sepoltura a sei compagni morti nell'episodio eroico, lassù, in un cimitero espressamente scavato presso una vicina casera. E quel camposanto fu visitato ed onorato, per la Nazione tutta, da una Augusta persona ch'è sempre e dovunque i nostri soldati combattono — a incoraggiarli, a confortarli, a dividere con essi i pericoli e la gloria.

Le due «cime nemiche»

Oh! i siciliani sono semplicemente meravigliosi! Gente pratica dei monti, abituata a molte privazioni, contenta del poco senza pretendere quelle comodità di cui molti di noi non saprebbero far senza, essi vivono nelle trincee dell'alta montagna come a casa propria. Unica cosa che temono è il freddo.

Tutti i soldati combattenti su quelle balze brulle, ricordano commossi il seguente episodio, in cui i soldati siciliani si affermarono in modo incontestabile tra i migliori d'Italia.

Vi erano due cime a forma di cono, a . . ., separate da una conca. Sopra dell'una stavano gli austriaci, sopra dell'altra i nostri; ed erano così vicine, le due posizioni di osservatorio, che nè all'artiglieria italiana nè a quella austriaca riusciva possibile di tirare senza correre pericolo di colpire i propri uomini.

Così passò parecchio tempo, e i due drappelli vennero reciprocamente rispettati dai cannoni. Una notte la cima austriaca fu di sorpresa sgombrata e l'artiglieria nemica cominciò nel domani mattina a coprire di shrapnel la cima da noi posseduta. Erano poche decine di siciliani, a presidiare quella posizione, comandati da un tenente, il quale aveva avuto ordine di non muoversi. Tutto il giorno durò il bombardamento infernale; ma i nostri non si mossero; la consegna bisognava rispettarla!

A sera, la cima aveva cambiato configurazione, ma ancora vi si aggiravano imperterriti alcuni soldati superstiti nonostante l'ostinato bombardamento.

Con molte precauzioni, sotto gli shrapnell austriaci che piovevano numerosissimi da tutte le parti, un nostro ufficiale riuscì ad avvicinarsi fino ad una certa distanza a quel drappello eroico, e, servendosi del megafono, comunicò l'ordine di scendere: tanto, ormai lo scopo era stato raggiunto; quel punto d'osservazione non occorreva più, avendo i nostri avanzato. La voce fu intesa. Spettacolo sublime! Si vide allora il manipolo dei prodi scendere, trasportando le salme dei compagni morti ed i propri feriti... La consegna era stata rispettata gloriosamente!

Per questo episodio fatto il plotone fu proposto per la medaglia d'oro, e così pure il tenente che lo comandava e che morì, raccomandando ai suoi di non lasciar la cima a nessun costo senza ordini superiori; ed i soldati morti ed i superstiti, per la medaglia d'argento.

Gli austriaci contro la Messa.

Un altro episodio corre sulla bocca di tutti i soldati combattenti, e lo stesso on. Gortani lo ha ricordato nel suo bel discorso a Treppo, in occasione della consegna della medaglia d'argento al battaglione Tolmezzo, da noi già estesamente narrata.

Era una domenica, delle prime dopo l'inizio della guerra, e i nostri giovani s'erano affollati intorno ad un sacerdote che recitava la Messa, sopra un poggio, dietro Pal Piccolo.

La Messa era a mezzo, quando uno shrapnell piomba a solo una ventina di metri lontano... Un altro cade ancora più dappresso, tanto che i soldati e gli ufficiali si sbandano e riparano tra le roccie.

Il sacerdote continua il sacro ufficio imperterrito.

— Sospenda! sospenda! — gli grida un ufficiale. — Sospenda, che ci hanno avvistati!

Il prete non si volta neppure; continua il Santo Ufficio, a voce alta. Non trema egli; è anch'egli un «soldato d'Italia». E le granate cadono, così che un colpo non aspetta l'altro sempre dirette contro quella Chiesa improvvisata, che ha per volta il cielo, che ha per pavimento le roccie e i prati e che si estende nell'immensità.

L'ufficiale esce, cacono i soldati da ripari tutti, e ritornano accanto al Sacro Altare, e s'inginocchiano e pregano devotamente...

E la funzione si compie tra i continuati colpi dell'artiglieria nemica, che non risparmia nemmeno quel luogo di pio raccoglimento.

Ma quando l'Ufficio Sacro è terminato, quando l'ultima invocazione si spegne sulle labbra dei soldati, ecco, il sacerdote sale sopra una roccia, e con gli occhi fiammeggianti, con voce squillante, così da superare il fischio e il rombo delle granate, con gesto maestoso, imponente indica ai soldati le lontane trincee nemiche e grida:

— Nessuna pietà, nessuna pietà, o soldati d'Italia, per costoro che violano tutto, che calpestano tutto, non soltanto le leggi umane ma anche la inviolabile eterna legge di Dio!..

G. D. B.

La Canzone di Trieste. (1)

O tra l'aspre scogliere d'oltre i flotti
rigonfii, Capodistria, sotto spenti
fari, non la discerni dal rimbrotti

del mar la voce che t'arriva ai venti?
C'è un braccio ad ogni remo, ad ogni spalto
d'alpe una scolta con la lama ai denti

e nel pugno il moschetto per l'assalto
improvviso: è la sfida de la razza
che irrompe in guerra e vincerà per l'alto

fato d'Italia. Sorga verso Piazza
su la chiave de l'Arco, ne lo scudo
d'oro, l'insegna sculta con la mazza

d'argento e le tue aquile, dal crudo
rostro, s'alzino al volo se i due Mori
de l'Orologio, ne lo sforzo ignudo,

battono l'ore per gli accesi cuori
in attesa. La sosta è fuggitiva
sul tuo molo in disarmo se i vapori

a Sebenico a Pola a la deriva
stanno: per Sava, ai passi, per Lubiana
nuovo fremito d'armi oggi s'avviva.

Ma tu sai, ma tu sai che la romana
stirpe non ti vuol preda se t'attacca
con le sue navi al porto di Sestiana,

duce Manlio. Se te ricorda fiacca
Cesare, eleva Augusto le tue mura
e le torri a la via che si distacca

d'Aquileia protesa per l'altura
ne la Pannonia. Ai traffici di mare
riprenderai la parte tua sicura.

C'è chi restauri il Campidoglio, l'are
de l'Acropoli, il tuo faro maggiore,
il vecchio porto a la Madonna al Mare

rei Correttori de l'Imperatore?
Ravenna bisognosa di naviglio
a te ricorrerà dopo il terrore

d'Attila re, se tu schivi il periglio.
Sotto Odoacre per la prima volta
nel reame d'Italia entri in consiglio.

La greganica gente che t'ha tolta
e sottomessa al pugno de l'Esarca
cento anni, non ammorza la rivolta

che divampa per là dove s'inarca
la selvaggia costiera, lorchè Astolfo
per dominio più vasto l'onda varca.

O nobiltà dei mari ove m'ingolfo
con le memorie, dove si sospinge
l'italica conquista a tutto il golfo

per il voto dei martiri che attinge
forza del sangue! — Sono estinti i conti
di Gorizia. Ventura! Ecco la sfinge

d'Asburgo appare co' suoi duchi pronti
a le stragi. Duino il capitano
l'austriaca bandiera alza sui ponti

su le torri di un popolo romano.
Invoco i Santi Ermacora e Giacinto
contro il delitto barbaro ed insano.

Sia di fiamme il tuo spirito precinto,
Alvise Zeno, ai veneti avamposti
oltre le Caprulane acque al ricinto

Adriatico! Fiero chi s'apposti
in vetta oltre l'Isonzo verso Fiume
difenderà con ferro i sacri posti

redenti: il giuramento oggi è comune
a tutti inviolabile pei santi
diritti che il latin sangue si assume.

E scorrerà per tutti i dominanti
gioghi il rosso latin sangue gentile,
verso la libertà da le balzanti

truppe. La stella è sorta su le file
serrate d'oltremare e d'oltremonte.
Oh! spianate le canne dei fucile,

il fuoco avampi a tutto l'orizzonte.

CARLO MACCHIAVELLO

(1) Da *Le canzoni del Preludio*, in corso di stampa.

Cronaca Provinciale

MOGGIO

In onore di un ufficiale caduto

Il giovane eroe caddo abbattuto dal piombo austriaco mentre combatteva per la grandezza della Patria, Mario Missoni sottotenente, è il primo ufficiale di Moggio che diede la fiorente giovinezza in olocausto alla più santa delle cause.

Ieri furono celebrate solenni esequie alla di lui memoria, nella chiesa abaziale, parata severamente a lutto.

Era largamente rappresentato il comitato d'assistenza civile che mandò pure ufficialmente le proprie condoglianze alla famiglia con una nobile lettera.

La Società operaia Cattolica di cui il povero morto era membro, il circolo giovanile, il Ricreatorio festivo, l'Asilo infantile presenziavano colle rispettive bandiere abbrunate.

I bimbi dell'Asilo erano intervenuti col lutto al braccio e collo stendardo abbrunato. L'unanime tributo di stima dei concittadini possa lenire il dolore nel cuore dei genitori del valoroso, Angelo Missoni, Presidente della Società Op. Catt. di Mutuo Socc. e signora Elena Franz Missoni presidentessa dell'Asilo infantile «Regina Margherita.»

In morte del sottotenente Mario Missoni offrì L. 10 ai bambini poveri dell'Asilo infantile la signora Isabella Rossi Franz.

Pervenne pure alla Presidenza dell'Asilo la offerta di L. 5 dalla signora Simonetti Molterni in morte del figlio Ferdinando ed una di L. 1.50 dalla signorina Fruc Lucia in morte della madre.

CODROIPO

Scontro fra un autocarro e una motocicletta nel punto più pericoloso

23 B. — Delle quattro vie che fanno capo alla nostra piazza, tre: Via Latisana, Pordenone, e Stazione convergono, a guisa di ventaglio a un punto in cui fa angolo il negozio Bianchi; ed è il punto giudicato più pericoloso per i veicoli, perchè il conducente che proviene da via Pordenone non vede i veicoli che provengono dalle altre due vie, e, viceversa. E quindi istantanea la loro apparizione, e l'urto è inevitabile, se i veicoli si avanzano verso quell'angolo ed eguale velocità.

Alle ore 4 pom. di ieri un autocarro militare, ed una motocicletta montata dal sig. Paolo d'Este di Tricesimo si sono scontrati.

Il motociclista che si avvanzava in via Latisana, per scansare un ciclista che veniva dalla piazza, andò a cozzare contro un *Camion* che sbuccava da via Pordenone.

Fortunatamente non avvenne nessuna disgrazia personale. Il sig. D'Este quando vide il pericolo di rimanere investito, si gettò a terra abbandonando la macchina al suo destino. Questa naturalmente, avendo urtato con violenza contro l'autocarro rimase fortemente danneggiata.

Non ci meravigliamo che simili accidenti, con conseguenze molto più gravi, non avvengano ogni giorno dato il passaggio, quasi senza interruzione di veicoli d'ogni sorta ed in particolar modo di automobili e motociclette a velocità massima. Si vedono sentinelle montate di guardia all'ingresso dei portoni, utilissimo sarebbe che una specie di *policeman* venisse collocato anche all'angolo nel negozio Bianchi, almeno finchè dura la guerra per prevenire i pericoli con opportune indicazioni, frenando le corse vertiginose, e mettendo sull'avviso i passanti. Ogni accidente, in tal modo, sarebbe evitato. Altri provvedimenti, all'infuori del *piantone fisso*, immobilizzato, in quell'angolo pericoloso, a nulla varrebbe.

Le scritte a *passo d'uomo*; a *passo di cavallo*, sono perfettamente inutili.

Confidiamo quindi che, dopo l'accidente di ieri, che poteva avere conseguenze mortali, si pensi ad istituire l'unico provvedimento; la *guardia-piantone*, atta a salvaguardare la vita dei cittadini.

AMARO

Pro Assistenza civile — Il locale Comitato femminile di assistenza civile fu così costituito per incarico del Sindaco fino dal 12 luglio: Galante Rossi Regina presidente, Monai Edvige Sinforosa vicepresidente, membri: Tamburlini Anna di Cand, Mainardis Anna di Ant., Menegon Clotilde di Virgilio, Rossi Anna fu Cipriano, Rossi Luigia di Antonio, Monai Rosindi Giovanni, Rossi Maria di Filippo Tamburlini Lucia fu Daniele segretaria.

Mercè l'attiva opera spiegata dal solerte Comitato si ottennero le seguenti offerte:

In denaro e materiale: Galante Rossi Regina per lire 5.78, Suburlino Adriana 4

In denaro: Varie alunne di terza elementare 2.80. Tamburlini Anna di Candido 1, N. N. 5, Missana Tamburlini Romana 1, Rossi Albina insegnante elementare 1.50. Madre Elsa insegnante elementare 1.50. Ballion-Tamburlini Maria 2. Tamburlini Raina Orsola (Tolmezzo) 5, Raina Maria di Andrea 2.

In materiale: Dell'Angelo Erminia per c. 40, Tamburlini Maria di Cristoforo 15, M[illegible] Tamas di Tomaso 60

Prodorutti Anna di Andrea 0.60, Monai Maria e sorella fu G. Batta 5.60, Mainardis Anna di Antonio L. 1. (mano d'opera), Gridel Maddalena di Secondo 1, (mano d'opera), Rossi Cristoforo fu Giacomo c. 30, Tamburlini Cristoforo fu Paolo 45, Monai Annunziata di Tommaso 2.60, Mainardis Giuditta di Antonio (mano d'opera 1, Zamolo Eugenia di Giovanni (mano d'opera e materiale) c. 80, Rossi Luigia di Antonio 3.75, Mainardis Gio. Batta negoziante 1.80, Tamburlini G. Batta negoziante 8, Rainis Giacoma di Giuseppe 3, Malsgnini Pozzi Domenica 2.50, Zoffo Maddalena nata Zamolo 3.20, Zoffo Albina nata Pozzi 3.60, Rainis Luigia di Michele 3.60, Rainis Giovanna fu G. Batta 1, Mainardis Gridel Maria di Antonio 3.60, Moroldo Giuseppina di Sebastiano c. 60, Menegon Gisella lire 3, Tamburlini Lucia fu Daniele 4, Mainardis Tamburlini Margherita 3, Pozzi Monai Orsola fu Antonio 5, Prodorutti Rossi Giovanna fu Giovanni 1, Mainardis Maria di Gaetano (mano d'opera 1.

N. N. (mano d'opera) 1, Dell'Angelo Rossi Benvenuta fu Angelo 3, Dell'Angelo Maria di Giuseppe 2, Monai Tamburlini Candida 3, Menegon Clotilde di Virgilio 3, Menegon Irene di Virgilio (mano d'opera) 1, Menegon Elena di Virgilio (mano d'opera) 1, Dell'Angelo Maria di Ermenegildo (mano d'opera) 1, Monai Giulia di Isidoro 3, Pozzi Enrica di Rodolfo (mano d'opera) 0.20, Prodorutti Lucia fu Antonio 3, Monai Edvige Sinforosa 3, Zoffo Maria e sorella di Giuseppe 3, Moroldo 3, Moroldo Francesca fu Francesco 0.20, Prodorutti Clementina (materiale e mano d'opera) 0.70, Rossi Anna fu Cipriano 3, Stecotti Anna in Tomiutti (mano d'opera) 1, Prodorutti Zamolo Antonia fu Daniele (mano d'opera) 1, Zanella Teresa fu Nicolò (mano d'opera) 1, Mainardis Assunta di Nicolò 1.20, Floris Maria di Vittorio 0.60, Rainis Maria fu Gio. Batta 0.60, Rainis Angelina di Nicolò 3, Mainardis Teresa di Giusto 0.60, Prodorutti Anna di Andrea 0.60.

Rossi Maria di Filippo 3, Monai Caterina di Pietro 3, Monai Veneranda di Giacomo 3, Rainis Melania di Antonio 3, Dell'Angelo Maria di Leonardo 3, Dell'Angelo Petronilla di Ermenegildo 3, Dell'Angelo Petronilla fu Gian Antonio 6, N. N. 1.20, Monai Candida di Tomaso 0.60, Mainardis Maddalena nata Dell'Angelo 1.20, Menegon Elena di Leonardo (mano d'opera) 0.20, Tamburlini cav. Andrea 0.20.

Complessivamente fra le offerte in denaro, materiali e prestazioni di mano d'opera, si raggiunge la somma di L. 188.88, con la quale si confezionarono i seguenti indumenti, consegnati al Comando Zona Carnia *Intendenza Militare*, per l'invio ai combattenti contro il comune barbaro nemico:

Calzetti di lana paia 8, Calzetti di cotone paia 48, Scarpetti «Costume Carnia» paia 38, Pezzuole per i piedi paia 35, Mutande paia 3, Maglie cotone 3, Camicie 10, Fazzoletti da naso 4.

Pervennero in questi giorni al Comitato i ringraziamenti da parte dell'8 reggimento alpini (Battaglione val Tagliamento), nonchè da diversi combattenti.

SACILE

Quattordicenne che vuol combattere

23. — Ieri sera col treno delle 17 alcuni soldati riferirono ai carabinieri di servizio alla stazione, che con loro viaggiava un giovinetto che aveva espresso il fermo proposito di dirigersi al fronte per combattere.

Venne tosto interrogato e dichiarò di chiamarsi Zanutto Giovanni di Giovanni e di Maguini Clotilde di Carpenedo d'anni 14, occupato nello stabilimento Sbroiavacca a Mestre e che era risoluto di raggiungere in ogni modo gli avamposti per uccidere, disse, almeno un austriaco.

Il suo voto però, stante l'età, non potè essere pagato e l'ardimentoso fanciullo fu la sera stessa fatto rimpatriare.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Arrivo di feriti

Sabato mattina, alle ore 10 arrivarono alla nostra stazione alcuni feriti.

A riceverli erano le Autorità locali e molti cittadini.

Noto il ff. di sindaco dott. Antonio Fabricio; gli assessori Bottos e Sini-Saglia; il capo stazione principale sig. Navarà Augusto; il sig. capitano Sartogo degli alpini qui in distaccamento; il sig. Carrara presidente della Società Operaia, il segretario comunale sig. Mariano Fancello; il sig. Santo Carbone direttore Amministrativo dello Zuccherificio e molti altri.

Il sig. Carbone venne delegato dal nostro primario dell'Ospitale dott. Masotti, per regolare il servizio di ricevimento, e mise a disposizione dei feriti più gravi, l'automobile dello Stabilimento.

Molte carrozze di famiglie private vennero messe a disposizione per il trasporto all'Ospitale dei nostri bravi soldati, che riuscì disciplinato e sollecito.

Ora in questo Nosocomio, avranno le cure più amorose e sapienti da parte dei nostri sanitari, e specialmente dal primario dott. Masotti, il quale è l'anima del buon andamento ospitaliero, coadiuvato dalle ottime suore e dal cappellano don Filippo.

I feriti qui pervenuti, non sono gravi e l'egregio dottore, nutre fiducia di ridonarli tutti ottimamente ristabiliti alla Patria e alla famiglia.

PORDENONE

Stato Civile. — Nati maschi 11, femmine 10, totale 21.

Morti. Borean Luigo di anni 1 e mesi 5, Camilot Violetta Domenica di anni 67, Ramsak Wilmuth Maddalena 76, Cecotti Ricci Luigi 62, Marcuz Genovetta 11, Navarini Antonio 77, Grizzo Narciso 3.

Pubblicazioni di matrimonio. — Ortiga Antonio con Canton Irma, De Franceschi Antonio con Portolan Maria.

Matrimoni. — Alberti Emilio con Sbaraunin Dosolina.

Alla società agenti. — Mercoledì sera si tenne l'assemblea della Società di M. S. fra agenti.

Fu ratificata la deliberazione consigliare che accordava un sussidio di lire 200 ai rimpatriati bisognosi; furono approvati il resoconto generale dell'anno 1914 1915 ed il sussidio di lire 300 alla scuola di pratica commerciale.

Nelle elezioni parziali del consiglio riuscirono eletti: rag. Umberto Parmeggiani, Gino Rosso, Andrea Boenco Lodovico Marchiori ed Antonio Montanari.

Sindaci effettivi Giovanni Tommasi Citto Livio, Da Ponte e Francesco Treu; supplenti Angelo Dell'Agnese Lorenzo De Bernardo.

Probi-viri i signori: avv. cav. uff. Riccardo Etro, Alessandro Rosso, Leone Vaienzin Giuseppe Coromer e Pietro Garbin.

Al teatro sociale. — Giovedì p. v. al Teatro Sociale, inizierà un breve corso di rappresentazioni la Compagnia di operette zarzuele e commedie musicali. *Città di Trieste.*

Darà: Il Sergente Cocò, Oltre l'Isonzo, Le tre mogli d'Oscar e si canterà *l'inno a Trieste.*

Le scuole elementari pro lana. — L'iniziativa dell'assessore avv. Pisenti, di aprire una sottoscrizione fra gli alunni e gli insegnanti delle scuole elementari ha dato un ottimo risultato.

Si raccolse difatti la somma di lire 241.30, che sarà convertita in lana da distribuirsi fra le maestre e le alunne più provette per la sollecita confezione di indumenti da inviarsi ai soldati combattenti.

OSOPPO

Corso teorico pratico di Caseificio. — Col giorno 4 novembre p. v. si inizieranno le lezioni di un nuovo corso teorico pratico di Caseificio presso il R. Osservatorio di Osoppo. Per opportuni accordi presi con il Ministero dell'Agricoltura, la durata dei corsi è abbreviata allo scopo di preparare più sollecitamente operai casari capaci di sostituire quelli richiamati al servizio militare.

Gli aspiranti devono essere di età inferiore ai 18 e superiore ai 42 anni.

Presentare domanda corredata dai soliti documenti alla Direzione dell'osservatorio di Caseificio di Osoppo entro il 30 corr.

S. QUIRINO

Ucciso da una mina. — Giunse a questo comune notizia accaduta a un gruppo di lavoranti in zona di guerra. Attendevano essi a far saltare con le mine le roccie di un monte, scoppiò una mina, creduta esplosa. Ferì alla testa certo Romanin Giovanni di Pietra. Questi se non morì colpito da piombo nemico sul campo dell'onore, trovò la morte cooperando al raggiungimento dello stesso fine.

Va quindi rammentato in questa pagina di storia fra i gloriosi caduti. Onore a lui, condoglianze alla famiglia.

Afta epizootica. — Anche in questo paese è comparsa l'afta epizootica e specialmente nel critico momento che attraversiamo; fa spavento. Nutriamo lusinga che non s'allarghi.

Cronaca degli affari

Echi di un fallimento — Si conoscono gli estremi del fallimento Vincenzo Toffoletti, lavorazione legno Tarcento. Attivo denunciato L. 12,488.80 (immobiliare 9500, mobiliare 500 crediti 2488.80); passivo L. 14906.25, per L. 8181.50 ipotecario e per L. 13014 con altro privilegio, cosicchè i chirografari per L. 6594.61 non hanno possibilità di ricupero, a meno di una proposta di concordato. La piccola rovina industriale è attribuita dal curatore rag. Luigi Chiussi confermato a mancanza di criteri amministrativi e ad eccesso di spese.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è su più la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Le nostre truppe avanzano vittoriose

Dal Garda al Carso

Comando Supremo, 23 ottobre — Bollettino N. 150:

La offensiva energicamente condotta dalle nostre valorose ed instancabili truppe continua con importanti successi lungo tutta la fronte.

Nel Trentino

Sulla sponda occidentale del Garda, fu espugnato il monte Nedìc a nord-est di Cima al Bal, completando così il dominio sulla Valle di Ledro.

In Val Cordevole, continua la pressione contro le posizioni nemiche del Col di Lana. Fu conquistato un munito fortino a mezza costa, prendendovi alcuni prigionieri.

Nell'alto Cadore

Fra l'alto Boite e la testata della Rienz, le nostre colonne, ra le valli che fiancheggiano e solcano il Massiccio del Cristallo, convergono su Schluderbach, spazzando gli ostacoli opposti dalla residenza nemica.

In Carnia

In Carnia si rinnovano felici incursioni delle nostre truppe dalle alte valli del Degano, But e Chiarsò. Sono stati presi al nemico 21 prigionieri, dei quali un ufficiale.

E' confermata la importanza del successo, del giorno 21, in Valle Seisera, ove furono finora sepolti 426 cadaveri nemici.

Nelle valli Isontine

Lungo l'alto e medio Isonzo, nella giornata di ieri le nostre truppe compirono progressi sul picco o Javorcek, sulla collina di S. Lucia, ad est di Plava e sulla collina di Oslavia. Due violenti contrattacchi nemici contro il Mrzli furono respinti. In questo tratto della fronte furono presi 151 prigionieri, dei quali due ufficiali.

Nel Carso

Sul Carso il mattino del 23 le nostre truppe ripresero con nuovo vigore l'attacco nonostante la salda resistenza nemica appoggiata da violento e concentrato fuoco di numerose batterie le nostre fanterie dopo alterne vicende di lotta accanita e sanguinosa riuscirono a progredire lungo quasi tutta la fronte specialmente verso S. Martino del Carso. Caddero nelle nostre mani 2009 prigionieri dei quali 60 ufficiali, sette mitragliatrici, grandi quantità di munizioni ed altro materiale.

Generale CADORNA.

La Grecia resta sempre un'incognita.

I bulgari hanno occupato Koprülü.

L'invasione della Serbia

Chi fa i maggiori progressi, dei tre eserciti che invasero la Serbia, sono i bulgari. Diceva ieri un telegramma da Atene che una importante battaglia s'era impegnata fra serbi e burgari presso Koprülü: oggi si annunzia che quella città fu presa. Tedeschi e austriaci avanzano anch'essi, ma più lentamente: contro di essi soltanto che la Serbia si era preparate, non aspettandosi il proditorio assalto della Bulgaria. Le ultime notizie ci danno queste linee generali della situazione, giovedì sera: le truppe austro ungariche avanzano contro la posizione di Kosmaj: hanno preso di assalto la collina di Slatina, al sud di Raja. Le truppe tedesche, progredendo dai due lati della Morava inferiore, hanno guadagnato terreno a nord di Palanka e di Petrovaz, Vrania Kumanovo e Veles (Koprülü) nella valle del Vardar, sono nelle mani dei bulgari.

. . .

Vari telegrammi nell'«Ultima ora» ci informarono ieri che le flotte anglo-germaniche bombardarono il porto bulgaro di Dedeagatch (mar Egeo). Tirarono sugli stabilimenti, i magazzini e gli scali del porto di Dedeagatch, senza tirare sul quartiere abitato. Distrussero anche un certo numero di opere e posti militari di osservazione sulla costa bulgara.

La Grecia lavora di sotto mano per un'intesa con la Bulgaria?

Risulta ora ufficiosamente che la Grecia non accettò l'isola di Cipro dall'Inghilterra (le sarebbe stata ceduta purchè aiutasse la Serbia), volendo mantenersi neutrale. Il pretesto di non mantenere i patti d'alleanza con la Serbia è che questa *non può fornire l'appoggio stipulato e le potenze dell'Intesa non hanno fornito un contingente che possa sostituirlo.* La nota che i giornali ateniesi pubblicano, soggiunge che la Grecia rende già un servizio alla sua alleata, accordando il passaggio ai franco inglesi che si recano in Serbia e mantenendo il suo esercito sul piede di guerra; e conchiude: «La Grecia però non dimentica che essa ha il diritto assoluto di regolare da sè stessa la propria sorte».

Il ministro degli esteri greco smentisce che fra la Grecia e Bulgaria vi sia un'intera: ma, a parte che le smentite politiche in genere e degli stati balcanici in particolare hanno un valore molto relativo: ci sono sintomi (come avvertimmo ieri) poco rassicuranti al proposito, e uno dei più significativi è il fatto che la Bulgaria lascia sguerniti i suoi confini verso la Grecia: dunque i bulgari da quella parte si sentono sicuri... Il giornale «Nuova Ellade», antiministeriale persiste nell'affermare che l'intesa fra i due Stati fu conclusa o si sta trattando. (Stef.)

La Russia mette in iscacco gli eserciti austro-tedeschi

Non soltanto di violenti attacchi tedeschi respinti nei vari settori della estesissima fronte, ma di avanzate dei loro eserciti verso ovest invano contrattaccati dagli avversari, di villaggi e di alture conquistati, di altre migliaia di prigionieri fatti.

I comunicati di Vienna e di Berlino indirettamente confermano che il sopravvento è nell'ora attuale, dei russi. Berlino parla solo di attacchi russi, [illegible] tutti respinti, che s'intende, ma conferma la perdita di sei cannoni ad ovest di Tocatorisky. Il comunicato di Vienna confessa che, «sotto la pressione di forze numericamente superiori, il nostro fronte (cioè l'austriaco) presso novo Alexinietz è stato arretrato di mille passi, su una larghezza di cinque chilometri; e più innanzi dice che i russi hanno intrapreso anche numerosi attacchi in Lituania» — una parte dei quali (non tutti adunque) furono respinti.

Altri successi francesi

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri informa di tentativi tedeschi falliti presso il fortino di Givenchy e nella Champagne verso la collina di Tahuue. In quest'ultimo, tedeschi fecero uso di granate incendiarie, soffocanti e lacrimogene: ciononostante, i loro reparti furono respinti e qualcuno distrutto.

Nella Lorena, i francesi, combattendo ostinatamente, conquistarono palmo a palmo una trincea tedesca presso l'incrocio delle strade di Leinty Gondrexon e Amenoncourt-Reillon.

Notizie riassuntive

— Ieri, in Campidoglio, con cerimonia modesta ma non perciò men solenne, si diede al presidente dei ministri on. Salandra l'investitura della cittadinanza romana decretatagli dal consiglio comunale di Roma.

— In Francia, sarà presentato giovedì alla Camera un progetto di legge che conferirebbe ai sindaci ed ai prefetti il diritto di fissare i prezzi per tutte le derrate e le materie necessarie alla sussistenza, al riscaldamento e alla illuminazione.

Il nuovo proclama del Re d'Inghilterra al suo popolo

Londra 23, sera. — Ecco il testo del proclama del Re al popolo inglese, del quale ieri nella nostra ultima ora si leggeva un periodo:

Al mio popolo!

In questo grave momento della lotta fra il mio popolo ed un nemico potentemente organizzato, che ha violato le leggi delle nazioni e dato un colpo alle convenzioni che legano l'Europa civile, vi rivolgo questo appello. Gli sforzi del mio Impero m'inspirano gioia e provo fierezza di fronte alla sollecitudine manifestata nel mondo intero dai miei sudditi che hanno volontariamente sacrificato i loro focolari, i loro beni, la loro esistenza per impedire che il libero impero creato dai loro e dai miei antenati cada in mano altrui.

Io, vi domando di fare in modo che i loro sacrifici non siano vani. Siamo ben lontani dallo scopo: molti e molti altri uomini ancora sono necessari per mantenere in campagna i miei eserciti e assicurare la loro vittoria e una pace duratura: nei tempi antichi le ore più scure hanno sempre fatto sorgere fra uomini della nostra razza le più energiche decisioni. Domando a voi uomini di ogni classe di venire volontariamente a prendere il vostro posto fra i combattenti. Rispondendo in gran numero al mio appello, darete il vostro appoggio ai vostri fratelli che da tanti mesi continuano così nobilmente le vecchie tradizioni dell'Inghilterra e la gloria delle sue armi.

Giorgio, Re e Imperatore.

ULTIMA ORA

La verità sull'invasione della Sarbia

SALONICCO, 24. Da 48 ore vengono diffuse numerose notizie allarmanti circa l'azione Bulgara in Serbia, le quali sono tutte naturalmente d'origine interessata. Informazioni rigorosamente autentiche permettono di ristabilire la verità come segue: La via Ghevgheli Nisch è libera, salvo a Trvinegrad, punto situato al disotto di Vranja, ove la linea è occupata da due reggimenti di cavalleria leggera bulgara. Gli austro tedeschi che posero in linea contro i Serbi soltanto dodici divisioni (delle quali tre divisioni Slave) comprendenti uomini dal 17 al 30 anni, sono tenute in scacco sulla linea del Danubio. I bulgari hanno attaccato i Serbi con 200,000 uomini soltanto, lasciando sguarnita la frontiera greco bulgara. La difesa serba provoca l'ammirazione generale. (Stef.)

Il vecchio Re di Sarbia benedice i suoi popoli e giura di morire se la sua patria morrà.

ZURIGO, 24. «La Vossische Zeitung» reca che Re Pietro di Serbia emanò un ordine del giorno all'esercito nel quale dice:

«Son tutti i serbi pronti a morire per la patria. L'età mi ha strappato dalla mano le armi. Io, eletto vostro Re, non ho più la forza di condurre il mio esercito in questa guerra di difesa per la vita e per la morte. Sono un debole vegliardo che non può altro che benedire voi tutti, soldati serbi, cittadini serbi, donne e bambini serbi. Ma una cosa vi giuro: se la nuova lotta ci recherà l'onta di essere vinti, non sopravviverò alla rovina e con la patria morrò anche io». (Stef.)

Altri particolari sul bombardamento di Dedeagatch

LONDRA, 24. L'ammiragliato annuncia che il bombardamento della costa bulgara fu compiuto da una squadra di alleati composta di navi inglesi, francesi e russe. Nel pomeriggio del 21 ottobre furono lanciate granate su numerose posizioni militari e sul porto. Parecchi edifici della stazione marittima di Dedeagatch, furono seriamente danneggiati. La squadra degli alleati preoccupossi di evitar di colpire punti non aventi importanza militare.

LONDRA, 24. I giornali hanno da Zurigo: Importanti invii di truppe tedesche in Russia avvengono in questi giorni, specialmente dalla Sassonia e dalla Turingia. Ciò spiega probabilmente l'attuale rigorosa chiusura della frontiera svizzero tedesca. (Stef.)

Il Re d'Inghilterra visita le sue truppe.

LEAVRE, 24. Il Re Giorgio arrivò ieri e visitò lungamente il campo delle truppe britanniche. Ripartì alle ore cinque del pomeriggio. (Stef.)

Cresce il bottino fatto dai russi

Piccola azione navale

PIETROGRADO, 24. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Sulla fronte ad ovest della regione di Schlock vi sono stati parecchi combattimenti, i quali non hanno avuto alcuna conseguenza sulla situazione delle due parti. Nella regione boscosa ad est di villaggio di Olai sulla strada di Mitau vi è stato fuoco di artiglieria e di fanteria.

Sulla riva sinistra della Dwina, a sud di Ikskul, i tedeschi hanno ripetutamente intrapreso l'offensiva, ma senza successo.

Sul rimanente della fronte fino alla regione del fiume Pripet, nulla di importante.

I combattimenti sulla riva sinistra dello Styr continuano.

Nelle battaglie svoltesi presso Komarovo, a valle della borgata di Kolki, nonchè presso Kolki, abbiamo catturato, secondo rapporti complementari, altri 22 ufficiali, 600 soldati, 17 mitragliatrici, 8 lanciabombe e due proiettori.

La flotta ha compiuto operazioni sul Baltico. Il 22, facemmo uno sbarco nella regione della borgata di Domesnes sul litorale della Curlandia, all'entrata del golfo di Riga; e sconfiggemmo un distaccamento tedesco che proteggeva questo punto. Catturammo prigionieri e materiale. Sul campo di battaglia trovammo un ufficiale e 42 soldati nemici morti. Le nostre perdite ascesero a quattro soldati feriti. (Stef).

CRONACA CITTADINA

Lavori nel Cimitero Urbano. — Si porta a pubblica notizia che questa Amministrazione Comunale ha determinato che nella ricorrenza dei defunti, data l'afluenza di persone nel Cimitero Urbano e nei Cimiteri delle frazioni, non possono a partire dal 28 ottobre e fino a tutto 9 novembre eseguirsi lavori di nessun genere nel recinto interno dei rispettivi Cimiteri.

Altre adesioni contro la pornografia. — Hanno inviata la loro adesione al Comitato dei giovani per la lotta contro la pornografia anche gli on. Chiaradia e Morpurgo.

L'animo dei soldati

Da un saluto che dal fronte in questi ultimi giorni manda il soldato Giuseppe Bertossi al cugino Pietro Cappellari, togliamo:

«Io ho il pensiero sempre rivolto a questo: Scacciare il nemico dai nostri confini. Se verrò colpito, morirò contento per la nostra grande Patria, purchè sappia che il santo scopo pel quale essa ci chiamò a combattere è stato raggiunto».

. . .

Ed un altro, alla vigilia dell'avanzata vittoriosa che le nostre truppe stanno compiendo, scrive a noi direttamente:

«Fra breve spero potervi scrivere di aver vendicato i miei concittadini così barbaramente uccisi col loro inutile bombardamento, dagli ex alleati. Questo lieto annuncio vi dò, mentre tuona il cannone preparando la nostra avanzata»

. . .

Il sottoscritto gruppo di friulani combattenti al fronte inviano il loro saluto alle loro terre, sempre fidenti nelle vittorie delle armi Italiane.

Cap. magg. Bertoni Giuseppe di Vergnacco, caporale Molinaro Luigi di Udine caporale Muzzin Sante Romans, Franzolini Augusto di Udine, Passone Antonio di Manzano, Paludet Giorgio di Chions, Finos Narciso di Prodolone, Poles Luigi di Chions, Baldas Angelo di Chions, Qudin Angelo Pocenia.

Calesse rovesciato e susseguente investimento ciclistico

Stamane verso le nove in via della Cisterna, laterale a via Grazzano avvenne una duplice disgrazia che per fortuna non ebbe più serie conseguenze.

Attraversava detta via, trainato da un focoso cavallo, un calesse su cui si trovavano due soldati, uno di artiglieria e uno della milizia territoriale.

Ad un tratto il cavallo imbizzarritosi poichè il bilancino gli batteva sui garretti posteriori, prese la mano al guidatore; nella corsa disordinata il calesse si rovesciò ed uno dei soldati rimase ferito alla faccia da cui usciva abbondantemente il sangue.

Lo strano si è che un maresciallo dei carabinieri, che passava di là, e che erasi prestato a fermare e trattenere il cavallo, a sua volta fu subito dopo investito da un ciclista e riportò una contusione alla gamba sinistra.

I due feriti, che come dicemmo riportarono lesioni di poca entità ebbero le cure necessarie nella vicina caserma delle Guardie di Finanza.

I lagni di un macellaio

Abbiamo ricevuto le lagnanze di un macellaio, il quale si firma anche quale onesto cittadino contribuente si lagna perchè — almeno in un caso da lui citato — non sarebbe stato osservato il decreto legge sulla macellazione dei vitelli. Come fu avvertito questo decreto-legge stabilisce che non si possono macellare vitelli prima che abbiano raggiunto il peso di 200 chilogr. se di razza nostrana o di 120 se montana.

Ora, in un caso sarebbero stati macellati cinque vitelli di peso inferiore. Perchè i preposti a tale servizio non si opposero?... Questo vorrebbe sapere il macellaio onesto contribuente. Noi non possiamo rispondergli; e anche non sappiamo se sia vero. Se lo fosse e se ci sono buone ragioni in merito, si potrebbe chiarire con qualche spiegazione. Noi lasceremo libero lo spazio ben volentieri perchè siano o rese pubbliche tali ragioni o smentito il fatto.

Le nuove cartoline friulane. — Le belle interessanti serie delle cartoline friulane ideate dall'editore G. Malattia sono è arricchito di altre tre, nella settimana. Due, nella serie dei «Poeti dialettali friulani»: Ermes co. di Colloredo (n. a Colloredo il 23 marzo 1622 e m. a Gorizia il 24 settembre 1692), il cui ritratto è levato da una incisione di quell'epoca; e Piero Bonini (n. a Palmanova il 15 maggio 1814 m. a Udine il 22 febbraio 1905), illustrato con ritratto molto bene riuscito e che a noi dei poeta discepoli richiama vivo e parlante il caro volto pensoso. Del primo riposta il sonnetto

Chiante, il vilan, e in tetis va tajant
Lu dur teren cui braz e cui versor

Dal secondo, il sonetto «Gnott», uno dei migliori che la poesia dialettale friulana conosca.

Ferme tra i bare dal nûl, bianghe, lusint
Vegle la lune su-l pais o' al duâr;
Piûv cujete ta-l ghampa la lûs d'arint
E al corr il vol de montagne al mâr.

La terza, appartiene alle serie «Il Friuli illustrato», e ci dà una veduta di Venzone nella prima metà del secolo XIX in due edizioni differenti: una, con la nota canzone in laude dei venzonesi (1509)

Su su su Venzon Venzone
Su fideli e bon Furlani
Su legitimi Italiani
Fate che 'l mondo risone
Di gridar Venzon Venzone!

L'altra, con versi dedicati a Venzone dall'egregio autore.

Ufficiale promosso per merito di guerra. — Il giovane concittadino signor Giovanni Grassi, che da pochi mesi era stato promosso tenente, venne con recente decreto promosso capitano. Il colto e distinto ufficiale, i cui congiunti risiedono nella nostra città, appartiene all'esercito permanente e deve le meritate promozioni al suo ardimento ed alle sue elette virtù militari.

Congratulazioni al valoroso concittadino che trovasi al fronte a combattere per la grandezza della Patria

Seicento vagoni di legna da ardere. — Fu già pubblicato che il Municipio di Udine d'accordo colle autorità militari si era occupato per provvedere alla città che ne era quasi del tutto sprovvista.

Le pratiche intercorse raggiunsero l'effetto desiderato e furono acquistati in Carnia oltre 600 vagoni di legna che si venderanno al prezzo di L. 4.50 al quintale.

A giorni comincieranno gli arrivi in città e tosto se ne inizierà la rivendita al pubblico.

Il Comune si costituisce parte Civile per le frodi d'azione — In questi giorni fu scoperto che un fornitore di medicinali agli ospedali militari si è reso responsabile di frode continuata in danno dell'azienda daziaria comunale, introducendo merci in città a mezzo di autocarri e sottraendosi così al pagamento del dazio cui erano soggette.

Per questo fatto fu avviato procedimento giudiziale nel quale il Comune di Udine si è costituito Parte Civile.

Lotto Estraz. 23 Ottobre

VENEZIA	85	49	55	75	6
BARI	48	60	61	54	25
FIRENZE	14	46	31	30	83
MILANO	38	75	38	54	5
NAPOLI	67	48	29	65	68
PALERMO	53	66	43	60	71
ROMA	7	60	28	87	1
TORINO	80	81	59	62	63

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 12406.—
Il sig. Francesco Rossi L. 15.—
V. offerta.
Famiglia Köh in memoria di Beruccia Brinis 1.—

Totale L. 12422.—

Beneficenza varia

a mezzo della Patria

Alla Cucina Economica in morte di Maria Prandini Pavanello, Eugenio Pignat L. 2 per buoni minestra.

In memoria di Beruccia Brinis la famiglia Köh alla Croce Rossa L. 3 alla Scuola e famiglia L. 1.

N. N. offre ai feriti di via Dante N. 49 libri e 23 riviste.

Gli esami d'abilitazione a commesso daziario avranno luogo presso questa R. Prefettura il 22 novembre p. v.

Entro il 1.o novembre dovranno pervenire alla Prefettura le domande in bollo, debitamente documentate ai sensi del Regolamento generale daziario.

Due arresti. — Ieri sera verso le cinque gli agenti di P. S. arrestarono certa Juretig Maria, che si era resa contravventrice al foglio di via.

Pure stanotte, per inosservanza ad un decreto di sfratto, venne arrestata Foschiatti Giulia fu Domenico di anni 33, da Reana del Rojale.

Tiro a Segno. — Si avverte che dal levare al calor del sole dei giorni 26 e 28 corr. verranno eseguite delle esercitazioni di tiro a segno col moschetto al poligono di Godia.

Contravvenzioni annonarie. — Ieri i veterinari municipali procedettero alla visita dei banchi di vendita carni suine in Piazza Mercato nuovo, constatando come sugli stessi fosse posto in vendita sangue cotto di maiale commisto nella maggior parte a sangue bovino, che si faceva passare e pagare per puro sangue suino. Al confronto delle ditte Plaino Luigi, Cantoni Giovanni e D'Ambrogio Teresa venne elevata contravvenzione.

Lodiamo la cura che si danno le autorità municipali di tutelare gli interessi dei consumatori.

Alla «Scuola e Famiglia» — Le iscrizioni all'Educatorio sono aperte fino al 31 corrente per fanciulli e fanciulle dai sei ai dodici anni, e si ricevono presso le scuole di S. Domenico dalle 9 alle 12.

L'Educatorio si riaprirà mercoldì 3 novembre p. v.

Grave disgrazia ciclistica. — Questa notte il sig. Pietro Bianchi di Achile d'anni 32, tornava in città colla bicicletta; giunto presso presso di Pasian di Prato per uno scarto improvviso, precipitò in un profondo fossato ove giacque privo di sensi. Riavutosi, prese a invocare soccorso e le sue grida furono udite da contadini che dai vicini casolari accorsero in di lui aiuto. Il Bianchi, che era gravemente ferito, fu adagiato su di una carretta e un contadino si assunse l'incarico di accompagnarlo al nostro ospedale civile ove giunse alle tre antimeridiane.

Il medico di guardia, avendogli riscontrato gravi lesioni interne ed esterne, con frattura di alcune costole lo fece accogliere d'urgenza in sala 79

Il Bianchi abita in via Superiore ed è figlio del noto accordatore di pianoforti.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

«Cadore»

3 atti Dante Signorini

Una commedia sulla guerra; una commedia, come suol dirsi, di attualità, che strappa gli applausi al pubblico con ventolii di bandiere, con tirate patriottiche, con qualche buona botta, secca, sì, ai rappresentanti dell'oppressore. E nulla di più.

Se si leva l'intonazione patriottica, la commedia del Signorini resta un indovinello. Che cos'è? Cosa significa questo titolo di «Cadore» che fa pensare a gesta eroiche, a guerrieri a canzoni? Io la chiamerei, non so «la voce della Patria», «il risveglio» o qualche cosa di simile, se il lavoro venisse ridotto ai suoi giusti termini che sarebbero nè più nè meno quelli di un bozzetto drammatico.

No: il Signorini, invece ha trascinato la sua azione per tre atti, innestando ad un episodio da «Gran Guignol» la figura di un vecchio prete, il quale a bella prima sembra uno di quei cari sacerdoti che i nostri ex-alleati tenevano tanto cari, e che poi d'improvviso si rileva buon italiano. Vi ha aggiunto un ingegnere Ademar, socialista, espulso, credo dall'Italia che parla ironicamente di patria e di nazionalità, e scatta, poi indignato alle offese di un funzionario austriaco agli italiani, v'è infine un bel tipo di serva patriottica che parla veneto, ed ha delle velleità irredentiste.

Si passa da un concetto all'altro, da un mondo all'altro starei per dire, senza che la minima concatenazione di fatti, ve l'avverta e la mente riesca a darci una logica spiegazione del fatto.

Come è rimasto sorpreso il pubblico, iersera, vedendo don Filippo Sgarbin, già pur tanto sicuro delle vittorie austriache e firmatario di un indirizzo di fedeltà all'imperatore, piangere di gioia davanti alla bandiera italiana e pregar Dio per la vittoria delle nostre armi!

Ad ogni modo «Cadore» farà ancora il giro dei teatri, strapperà ancora applausi, specialmente se alla fanfara dei bersaglieri dell'ultimo atto si aggiungesse, non so, la marcia reale la marsigliese .....

Il Masi interpretò molto bene la figura del vecchio prete: diede buona espressione alla parte e seppe farsi applaudire. Così il Magheri e tutti gli altri.

Oggi due rappresentazioni: una alle 16.30 con «Romanticismo» di Rovetta, a prezzi popolari, e l'altra alle 20.30 con «I carbonari del 1821» di Luigi Gualtieri.

a. g.

Serata di beneficenza al Sociale. — Demmo l'altro ieri l'annuncio della serata che la compagnia Masi Zoncada d'accordo col sottocomitato locale della Dante Alighieri preparava per domani lunedì, a totale beneficio del «Corredo del Soldato» e della Croce Rossa.

Presentiamo oggi l'interessante programma che comprenderà la «Fiammata» il forte dramma di Henzi Kirtemaeckers

Dopo il I.o atto Elisa Berti-Masi dirà «Croce Rossa» versi di Ada Negri.

Negli intervalli veranno messi in vendita un opuscoto inedito di Gabriele D'Annunzio e delle cartoline riproducenti scene della guerra.

Il Teatro è gentilmente concesso dai sig. D'Odorico.

TEATRO MINERVA

«In Pretura»

Nuovo successo di applausi ebbe ieri sera la compagnia Bratti-Paluello nella commedia «Scompartimento per signore sole».

Questa sera replica della «film» patriottica La Compagnia Veneziana darà la sempre bella commediola «In Pretura» di Ottolenghi.

Favo specialità della Pasticceria *Giuliani* Udine, Piazza Duomo e Via Manin.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 17 al 23 ottobre

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 11
» morti 1 »
» esposti 1

Totale 26

Pubblicazioni di matrimonio

Bernardon Renato agente di comm. con Zanoni Regina casalinga, Drussi Primo fornaio con Foschini Rosa casalinga, Rea Giovanni viagg. comm. con De Battisti Corona Maria sarta. Mungherli Pietro con Colugnatti Ida tipografa, Baldini dottor Francesco chim. farmacista con Prucher Angelina agiata, Bon Lodovico Alessandro negoziante con Forniz Anna sarta.

Matrimoni

Corentig Leone operaio di ferriera con Katzenberger Angela casalinga, Mioni Angelo corradore con Cattaruzzi Maria casalinga.

Morti

Bertoli Teresa di Annibale di mesi 9, Ciozza Gino di Giusto di mesi 4, Belloni Noemi di Giov. Batta di mesi 10 e giorni 17, Candido Antonio di Giacomo di anni 23 agente, Bosoutti Emilio di Antonio d'anni 38 agricoltore, Chiovattaro Maria di Nicola di mesi 10, Pagnutti Giulio fu Francesco d'anni 77 cappellaio, Frezza Caterina fu Ilario di anni 46 casalinga, Tonutti Silvio di Angelo di anni 1 e mesi 3, Bartolomei Flora di Saturno di anni due e mesi 10, Nadalutti Giovanni di Eugenio d'anni 1, Ciozza Mario di Giusto di mesi 4, Fleibani Leonardo fu Giovanni di anni 75 ricoverato, Fiaugnatti Ardnino fu Valentino d'anni 30 fornaciaio, Battistig Olga fu Giuseppe d'anni 19 profuga, Di Chiara Girarda di Giovanni di anni 33 contadina, Vidussi Giovanni di Angelo di anni 13, Del Nebbio Ermanno di Leopoldo d'anni 23.

Felcaro Antonio fu Vincenzo di anni 60 contadino, Beltramo Lucia di Francesco di anni 38 contadina, Manazzoni Pietro di Francesco di anni 28 operaio, Bruni Celso di Giovanni di anni 21, Parri Pietro di Ferdinando d'anni 28, Setco Anna fu Pietro d'anni 74 ricoverata, Colautti Marianna fu Giuseppe di anni 77 casalinga, De Biliis Giovanni di Giovanni d'anni 24 falegname, Boddi Alessandro di Luciano di anni 20, Pedemonte Paolo di Giuseppe d'anni 22, Dellia Silvestro fu Giacobbe di anni 26, Fentini Adele di Luigi di anni 1, Vazzola Pietro fu Francesco di anni 70 portinaio, Cristofoli Pia di Massimo di anni 22 civile, Pagaconti Cristoforo di anni 55 operaio, Zampa Elda di Alessandro di anni 1 e mesi 6, Candussio Leonardo fu Giacomo di anni 28 fornaciaio, Chiarandini Giovanni fu Pietro di anni 74 agricoltore.

Totale 36 dei quali 16 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Grande Lotteria Nazionale

La Commissione Esecutiva desidera di ricordare e di avvertire il pubblico, per togliere di mezzo ogni incertezza che ogni biglietto, oltre a concorrere ad uno dei 1574 premi per l'ammontare di 500 000 Lire e quindi di potere guadagnare la somma di uno dei premi stessi che può essere anche di Lire 200 000 con la sola spesa di **Una lira** soltanto, prende parte anche alla ripartizione assegnata in parte uguale a tutti i biglietti vincenti dell'importo dei premi, che risultassero vinti dai biglietti non venduti, **perchè come è chiaramente detto**, i biglietti non venduti restano nulli e di nessuno effetto, venendo archiviati dalla Commissione Governativa prima dell'estrazione in apposita stanza alla R. Prefettura di Roma.

Riteniamo inutile di ripetere che **l'estrazione avrà luogo immancabilmente in Roma nel Grande Foyer del Teatro Nazionale il giorno di Giovedì 11 Novembre 1915 e che trattasi di una Lotteria seria e senza sorprese**

Coloro che saranno favoriti dalla sorte sono certissimi di guadagnare e di potere riscuotere **subito** senza alcun disturbo l'importo del premio e di avere in pari tempo diritto alla supplementare riscossione della quota di ripartizione che risulterà dalla somma dei premi vinti dai biglietti non venduti.

Gli ultimi biglietti abitualmente sono sempre i più fortunati. — Affrettatevi ad acquistarli perchè siamo agli Ultimi giorni di Vendita. — Costano **Una Lira** e si trovano in tutto il Regno dagli appositi incaricati.